

PROSERPINA esiste. Un pianeta transplutoniano è stato identificato da una sonda ~~spaziale~~ astronomica lanciata nello spazio con questo specifico scopo e l'annuncio fu dato sulle prime pagine dei giornali il 31 dicembre 1983, rispettando, sia pur di strattissima misura, le previsioni di Robert Harrington. Questo astronomo americano - come ho scritto nell'ultima ristampa della "Introduzione alla astrologia" - fu il più attivo nella ricerca di tale pianeta e ne promise appunto l'avvistamento entro la fine dell'anno scorso, chiamandolo provvisoriamente X (come io feci nei miei libri) ma anticipando l'eventuale scelta di un nome mitologico. Può darsi che il nome sia ~~pyanov~~ appunto Proserpina, o Persefone (versione greca del precedente) o Cibele. Sarebbe la splendida conferma di una vittoria.

Poiché di vittoria si tratta, e dopo tanti malintenzionati attacchi, sebbene ~~non~~ io sia assai poco incline ai trionfalismi, mi concedo all'impeto dell'esultanza.

Perché? Riassumiamo per sommi capi la storia dei "nuovi" pianeti, più remoti di Saturno, invisibili a occhio nudo e dunque ignoti a Tolomeo e alla tradizione. Quando Urano fu scoperto, alla fine del '700, la rivoluzione ^{copernicana} aveva ridotto (~~anzi~~ così pareva allora) l'astrologia a brandelli, e si pensò che questo pianeta le vibrasse il colpo di grazia: non si sapeva come definirlo, non si sapeva quali influenze attribuirgli e soprattutto non si sapeva dove piazzarlo nella costante simmetria dello Zodiaco tolemaico che vedeva tutti i domicili planetari, da Mercurio a Saturno, specularmente sistemati alla destra e alla sinistra dei luminari. Sembrava proprio che, da quel momento in poi, di astrologia non si sentisse più parlare, se non a livello di fattucchiere di villaggio. E invece, i successivi progressi della scienza offrivano via via armi sempre più efficaci a chi nello Zodiaco credeva ancora e ne constatava, pur tra cumuli di rovine, il prodigioso funzionamento.

L'aiuto più valido venne - chi l'avrebbe mai detto - da Einstein. La scoperta della relatività dei moti polverizzava gli attacchi galileiani a uno Zodiaco che metteva la terra anziché il Sole al centro del sistema planetario. Poiché ormai tutti sanno che si può parlare indifferentemente del moto della Terra relativamente al Sole o del

Sole relativamente alla Terra, lo Zodiaco è ridiventato uno strumento di osservazione e di misurazione del tutto valido.

Il secondo aiuto venne dalla scoperta di Nettuno e di Plutone. Se il solo Urano aveva creato un terribile scompiglio, i due nuovi arrivati cominciarono a tracciare un disegno logico che Barbault fu il primo a interpretare correttamente proponendo una sequenza planetaria raddoppiata, con due domicili planetari per segno. Si ebbe così il doppio domicilio di Saturno e Urano in Capricorno e Acquario, il doppio domicilio di Giove e Nettuno in Sagittario e Pesci, il doppio domicilio di Marte e Plutone in Scorpione e Ariete.

Le cose stavano a questo punto quando cominciai a occuparmi di astrologia, e fui subito colpita dall'anomalia rappresentata da quattro segni rimasti, per così dire, orfani : Toro e Bilancia occupati dalla sola Venere, ♊ Gemelli e Vergine occupati dal solo Mercurio. La cosa non aveva senso e non poteva essere accettata, a meno che non prevalesse l'idea che lo Zodiaco e l'astrologia tutta fossero al di fuori di ogni logica.

Purtroppo (o per fortuna, dipende dai punti di vista) la logica fu sempre la mia passione. Inoltre, proprio perché erano stati i progressi della scienza a rivalutare l'astrologia, pensavo che il suo studio dovesse essere organizzato con metodi scientifici, gli unici accettabili ai giorni nostri. E, aggiungo, gli unici accettabili dalla mia mentalità. Per procedere nella direzione voluta, disponevo di due elementi : lo schema dello Zodiaco, evidentemente incompleto, e peggio ancora distorto dagli errori accumulatosi nei secoli, e da un bagaglio di esperienze altrettanto secolabile di grandissimo valore. Infatti, per quanto ~~avvanzate~~ mediocri fossero stati o tuttora fossero gli astrologi, per quanto monchi o male interpretati fossero i dati nozionistici di cui disponevano, l'analisi di un tema natale dava sempre qualche risultato corrispondente a una realtà verificabile. Quali sarebbero stati questi risultati se lo schema dello Zodiaco fosse completato e ricostruito secondo una ferrea logica?

Il mio primo passo fu l'ipotesi dell'esistenza di due pianeti transplutoniani, che chiamai provvisoriamente X e Y, aggiungendo tuttavia a X la molto probabile denominazione di Proserpina. Grazie alla loro

teresse storico. Difenderla, o rimpiangerla, sarebbe folle, come rifiutare i viaggi in aereo per nostalgia del tram a cavalli.

L'unica cosa da rimpiangere, semmai, è l'incomprensibile ostruzionismo che si è opposto alla ricostruzione delle vere esaltazioni e a tutte le sue importantissime conseguenze interpretative e speculative. Ammetto che l'esistenza di X e Y erano l'asse portante di tale ricostruzione, e infatti gli attacchi dei miei avversari battevano soprattutto su questo punto, definendo addirittura, in un opuscolo recentissimo, la mia ipotesi di due pianeti transplutoniani quale frutto di una troppo fervida immaginazione.

Peccato. Se le cose fossero andate diversamente tutta l'astrologia italiana avrebbe di colpo acquistato un immenso prestigio.